GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

La riforma degli studi secondari in Italia

Licei e Istituti tecnici.

Abbiamo detto nel nostro precedente articolo che il disegno di legge della Commissione ha il difetto di considerare la importante riforma da un lato solo: il classico, trascurando quasi totalmente tutti gli altri suoi lati, omettendo poi di considerarla da un punto di vista obbiettivo e generale. Il progetto, al primo articolo, stabilisce infatti:

« L'istruzione secondaria è distinta in due gradi: « il primo o inferiore, il secondo o superiore. Ognuno « di questi gradi si percorre intero in quattro anni. « L'istruzione secondaria di primo grado si imparte « nel ginnasio; quella di secondo nel liceo o nell'isti- « tuto tecnico. Non potrà accedere agli istituti se- « condari di grado superiore chi non abbia conse- « guito la licenza ginnasiale. »

E questa è l'espressione ultima e unica di tutta la riforma. In seguito il progetto e la relazione Martini non si occupano altrimenti che del ginnasio e scuola mista, di nuova istituzione, e del liceo. Dell'istituto tecnico — che pure fa parte del secondo grado dell'istruzione secondaria — non si fa più parola alcuna. Perchè? Qui, dunque, a nostro avviso, sta il difetto.

Prima di tutto noi domandiamo se — data una riforma così radicale degli studi nel primo grado — non si veda per conseguenza necessaria una modificazione altresì dell'istituto tecnico acciocchè questa scuola meglio si coordini e si colleghi alla nuova scuola ginnasiale, che è il quadrivio comune posto a cardine del progetto e a punto di partenza.

Nel concetto originario l'istituto tecnico doveva continuare la scuola tecnica, e questa serviva a quello di naturale preparazione. Colla presente riforma la scuola tecnica — almeno in quanto è preparazione all'istituto — scompare e si fonde col ginnasio. Quali condizioni vengono fatte all'istituto di fronte al ginnasio? A questa domanda il progetto non risponde esplicitamente. Però sembra che il legislatore — colla stessa disposizione del citato primo articolo — voglia sottintendere che all'istituto è fatto, nei riguardi delle scienze naturali e tecniche, la stessa condizione dei licei nei riguardi delle belle lettere e delle scienze filosofiche.

Una legge però di tanta importanza come questa — la quale innova così radicalmente i nostri istituti didattici — non può accontentarsi di sottintendere un principio così essenziale; bisogna che lo svolga e lo precisi. Qualche professore ha osservato: « Vedrete, quando i giovani avranno frequentato il ginnasio e avranno imparato un po' di latino si sentiranno spontaneamente attratti al liceo, e gli istituti tecnici un po' per volta cadranno in disuso. » Ora bisogna evitare che ciò avvenga, poichè è provato che la istituzione tecnica è assolutamente necessaria a' di nostri. E per evitare che l'una scuola abbia sull'altra la prevalenza — cioè che il liceo assorbisca l'istituto — conviene provvedere a due cose:

1° Ordinare l'insegnamento tecnico di grado superiore secondo le nuove esigenze create dalla riforma e dargli quei mezzi che ora gli fanno difetto;

2° Precisare gli scopi dello stesso insegnamento considerato e come scuola di transazione fra il ginnasio e lo studio superiore e come scuola complementare del ginnasio e finale.

Quanto a un riordinamento didattico dell'istituto non è qui il momento di discutere. A noi importa che venga contemplato, nella riforma, il secondo punto. Pertanto l'istituto e il liceo devono considerarsi come due canali — diversi — che, ripartendosi in giusta misura gli studi, o mettono negli studi superiori o abilitano i giovani a certe professioni, a certi uffici, a certe arti liberali.

Il liceo, per esempio, darà adito all'università per le facoltà di legge, di lettere e filosofia, ecc.; l'istituto tecnico darà adito all'università per le facoltà di matematica e ingegneria, di scienze naturali, di chimica, forse anche di medicina, ecc., per gli studi superiori di commercio e via dicendo. D'altro canto, mentre la licenza liceale potrà abilitare a certi impieghi ed uffici pubblici, pei quali è più necessaria una base di educazione classica o letteraria, la licenza tecnica continuerà ad abilitare i giovani all'esercizio del commercio, dell'agrimensura, ecc. Ma è bene che queste mete vengano bene precisate, perchè è necessario assolutamente abolire la dualità ora esistente. E bene altresì che le due scuole, diverse negli intenti, siano uguali nei diritti, che l'istituto venga, per così dire, nobilitato e pareggiato al liceo.

Per esempio, ora il giovane può studiare matematica e ingegneria tanto se venga dal liceo quanto se venga dall'istituto; onde avviene che all'università gli studenti non si trovino in pari condizioni, mancando agli uni o agli altri la base uguale. Inoltre adesso si verifica spesso l'inconveniente che giovani, provenienti dall'istituto tecnico e desiderosi di compiere gli studi di scienze naturali o di matematica pura, si trovino nella necessità di dare gli esami di greco e di latino dinanzi a speciali Commissioni. È vero che quegli esami sono parate; ma appunto e più perchè sono tali bisogna abolire il sistema e sostituirvi una via, anzi due vie precise. Bisogna insomma che le due licenze abbiano ugual valore di fronte all'università.

Il concetto, diciamo, di questa spartizione netta degli studi nei loro intenti transitori e finali esiste nel progetto, ma in germe, in embrione. Ora conviene che il germe venga sviluppato acciocchè in seguito non accada che si rendano necessari quei benedetti decreti interpretativi della legge, coi quali tante, troppe volte è stata deturpata la nostra legislazione scolastica.

Lettera telegrafica da Roma

Un incanto ferroviario — Un opuscolo antiafricanista — La scuola femminile magistrale — Prestito Bevilacqua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, ore 12,25 pom. — Stamane al Ministero dei lavori pubblici ebbe luogo l'incanto per la galleria di Tenda del quinto tronco della ferrovia Cuneo-Ventimiglia sul prezzo di 20,700,000 lire. Concorsero gli impresari Cesaroni, Delvecchio, Lanari, Lazzari, Modici, Ottavi, Parisi, Vaccari. Rimasero deliberatari i fratelli Vaccari col ribasso del 32,08 per cento.

— Oggi viene in luce un opuscolo di trenta pagine, il quale tratta della questione africana. È firmato « Un Italiano di Cuneo » e risponde a « Tartarin » del *Corriere di Napoli*, il quale disse che Cuneo è prepotente e petulante. L'autore dell'opuscolo conclude col dire che ora dovesi sospendere ogni decisione di qualsiasi occupazione e attendere l'ottobre. Intanto dibatte gli argomenti favorevoli e contrari all'occupazione africana. Se ne attribuisce la paternità a un deputato piemontese.

— Assistendo ieri a sera alla partenza dell'onorevole Berti ho inteso come molti amici di Torino intendano offrire all'illustre uomo un banchetto d'onore per la sua nomina a segretario dell'Ordine Mauriziano. L'on. Berti coglierebbe quell'occasione per infondere nuova vita alla scuola delle allieve maestre fondata in Torino nel 1850 e che il Governo volle elevare in corpo morale. Un sussidio di 12,000 lire per parte del Governo, più 12,000 per parte della Società rappresentata dal Berti e 2000 lire dal Comune assicureranno alla scuola un buon andamento e celebrità in Piemonte. Il Consiglio, a cui verrà affidato il governo della scuola, sarà composto del presidente del Consiglio provinciale, del sindaco di Torino, di due membri nominati dal Consiglio scolastico e dell'on. Berti, presidente a vita, il quale darà inoltre 10,000 lire di capitale in dono. Questo capitale è frutto delle economie fatte dalla Direzione della scuola stessa.

— La Banca Nazionale del Regno aprirà oggi il pagamento delle obbligazioni del prestito riordinato Bevilacqua sorteggiate con premi e rimborsi il 30 marzo scorso. In questo momento ha luogo al Ministero delle finanze la seconda estrazione di detto prestito. Ha vinto il primo premio di L. 50,000 l'obbligazione portante la serie 20,210 e il numero 71. Continua l'estrazione dei premi minori. La Banca Nazionale pagherà questi premi a partire dal 31 maggio prossimo.

Decreti — Una corona a Bertani. La commemorazione al Gianicolo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 8,55 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

1° Un decreto col quale si riconosce la licenza dal ginnasio anche inferiore come titolo valevole all'ammissione per gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche normali.

2° Un decreto che autorizza il Municipio di Novara a stabilire un deposito doganale per le merci estere, esclusi i tabacchi;

3° Un decreto che stabilisce che le sezioni penali presso la Corte di cassazione di Torino abbiano a cessare il loro funzionamento col 31 luglio p. v. I ricorsi non ancora decisi in detta epoca saranno trasmessi a Roma.

Il decreto indica pure le modalità colle quali tale trasmissione si deve fare.

Venne firmato il decreto con cui gli ufficiali ed i marescialli dei carabinieri, gli ufficiali dell'esercito, gli ufficiali e le guardie di P. S. sono ammessi nel personale degli ufficiali di sicurezza.

Venne pure firmato il decreto che nomina la Commissione d'ispezione per gli Istituti di emissione. Essi sono: il comm. Consiglio per la Banca Nazionale, il comm. Romanelli pel Banco di Napoli e il cav. Quarta pel Banco di Sicilia.

— Oggi sulla facciata dell'*Albergo d'Italia* venne apposta una corona alla lapide che ricorda essere morto in quell'albergo Agostino Bertani.

— Oggi una ventina di Associazioni liberali con bandiera si recarono al Gianicolo per commemorare l'anniversario della battaglia del 30 aprile 1849.

Il generale Serafini tessè un po' di storia della difesa di Roma e lesse il manifesto del triumvirato della Repubblica Romana annunziante ai romani la vittoria del 30 aprile. Terminò acclamando a Garibaldi, difensore di Roma.

Parlò poscia il prof. Chierico, uno dei superstiti di quell'epoca, e si scagliò contro i clericali.

Il corteo si recò quindi a Porta San Pancrazio ed al Vascello, dove pronunciò altre poche parole il generale Serafini. Dopo di ciò la dimostrazione si sciolse in buon ordine.

Fu notato che fra il pubblico era presente il questore Santagostino.

Quando il corteo si mosse dal Gianicolo, il concerto municipale intuonò la Marcia Reale. Allora alcune Associazioni, fra le quali il Circolo Mentana, si ritirarono.

La prima seduta della Giunta del bilancio.

Le note di variazione e le economie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9,5 pom. — Oggi si è riunita la Commissione generale del bilancio. I membri della Commissione intervenuti alla seduta furono abbastanza numerosi.

Il presidente on. *Luzzatti* comunicò alla Giunta le note di variazioni ai bilanci presentate dai singoli dicasteri, osservando che mancano tuttora quelle del Ministero dell'istruzione pubblica. Venne quindi aperta la discussione sopra la situazione del bilancio generale quale risulta dopo le economie portate dalle note di variazione.

Gli onorevoli *Vacchelli* e *Luzzatti* dicono che, secondo i loro calcoli, il disavanzo del bilancio oscillerebbe ora fra i cinquanta ed i sessanta milioni.

Il presidente *Luzzatti* legge una lettera del ministro Giolitti, nella quale promette di dare una nota relativa alla situazione dopochè avrà ricevute le note di variazione al bilancio dell'istruzione pubblica. Intanto la Commissione del bilancio delibera di invitare il ministro del tesoro a fare una nota preliminare.

Dopo questa discussione si delibera di passare all'esame dei singoli bilanci, discutendo le economie proposte dal Governo e quelle altre che la Commissione credesse di proporre.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Le nuove note delle variazioni al bilancio 1889-90 presentano anzitutto un'economia nelle spese effettive di lire 14,673,061 09 così ripartite tra i diversi Ministeri, avvertendo (come già si disse) che manca la nota delle variazioni del Ministero dell'istruzione, che pure presenterà un notevole miglioramento.

Ministero del tesoro L. 5,548,275;
Ministero delle finanze L. 2,590,520 58;
Ministero dell'interno L. 760,680;
Ministero dei lavori pubblici L. 3,350,018;
Ministero delle poste e dei telegrafi L. 816,163 50;
Ministero della guerra L. 1,555,000;
Ministero della marina L. 37,070;
Ministero dell'agricoltura L. 10,000.

Però, siccome alcune di queste economie producono una diminuzione nell'entrata, così il reale beneficio si riduce a L. 14,054,239 41. Altro miglioramento di un milione di lire riscontrasi nei movimenti dei capitali.

La categoria per le costruzioni delle strade ferrate viene ridotta: in primo luogo di L. 22 milioni per le minori somme che si presume doversi procurare con alienazione delle obbligazioni ferroviarie per conto della Cassa degli aumenti patrimoniali; e in secondo luogo di L. 23,500,000 per le costruzioni di nuove linee, senza per altro produrre alcuna sospensione nei lavori, trattandosi soltanto di rimandare ai futuri esercizi le somme che, dato lo stato dei lavori e degli impegni assunti, non sarebbe possibile pagare nell'esercizio. Di egual somma diminuiscono perciò le entrate di questa categoria, cioè i debiti da creare per le costruzioni medesime.

Oltre tali variazioni si introdussero quelle dipendenti dalle leggi ultimamente votate o recanti un aggravio di L. 1,925,152 67 e altre ordinate dalla legge sulla soppressione della Cassa pensioni, per effetto della quale viene ad essere inscritto in bilancio un disavanzo di cassa nella somma di L. 25,048,039 66. Questo disavanzo speciale di cassa era calcolato nella esposizione finanziaria in L. 27,360,000, ma si riduce alla detta minor somma pel ritardo nella parziale alienazione della rendita della cassa.

Le attuali previsioni presentano quindi un disavanzo, fra le entrate e le spese effettive, di lire 37,097,388 15 ed una eccedenza di spesa, pel movimento di capitali, di L. 9,467,951 38; perciò un complessivo *deficit* del tesoro di L. 46,565,333 53.

Secondo l'esposizione finanziaria fatta dal ministro Perazzi il 3 febbraio, il disavanzo tra le entrate e le spese effettive ascendeva a L. 54,250,000 e l'eccedenza di spesa pel movimento dei capitali a L. 10,470,000; quindi il *deficit* del tesoro a L. 64,720,000. Verificasi perciò attualmente un miglioramento di lire 17,152,631 85 nella parte effettiva del bilancio e di L. 18,154,067 47 nel *deficit* del tesoro.

Per la riapertura della Camera — L'autore dell'opuscolo anti-africanista — Padre Agostino e l'« Osservatore Romano. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9,45 pom. — I deputati giunti finora a Roma per la riapertura della Camera sono alquanto scarsi. — Però si crede che molti arriveranno domani, poichè vi è grande aspettazione per lo svolgimento delle interpellanze d'Africa e per le dichiarazioni che farà il Governo.

— Taluni affermano che autore dell'opuscolo antiafricanista firmato un Italiano di Cuneo sia un ufficiale dell'esercito, reduce da Massaua.

— Padre Agostino da Montefeltro ha mandato all'*Osservatore Romano* una lettera identica a quella pubblicata dal *Fanfulla*. L'*Osservatore*, commentando la lettera, dice che forse i resocontisti delle prediche di Padre Agostino furono inesatti, ma soggiunge che le parole che il frate predicatore vorrebbe ora attenuare furono udite da molti. L'*Osservatore* soggiunge che la parte più eletta dell'uditorio non ne fu soddisfatta. Quindi dichiara che sarebbe meglio volesse Padre Agostino riconoscere di averle pronunziate in un momento di esaltazione, poichè tali parole dette a Roma sono fuori di posto.

Una protesta dei marmisti di Massa e Carrara.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 8,25 ant. — I negozianti di marmo di Massa e Carrara firmarono una protesta contro la Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma, la quale aveva asserito che i marmisti si erano coalizzati allo scopo di far rialzare i prezzi.

Invitiamo i nostri lettori a ricercare ed a leggere in seconda pagina un importante ed interessante studio di critica sociale del nostro egregio collaboratore **Vittorio Bersezio** *dal titolo:*

I BORGHESI.

La Conferenza per Samoa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — La *Nordd. Allg. Zeitung* dice che Herbert Bismarck fu nominato presidente della Conferenza per Samoa. Su proposta del primo delegato americano, fungevano come segretari il console generale tedesco Arendt e il segretario d'ambasciata Beauclerc.

Un articolo di Gladstone sull'Italia.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, ore 10,50 ant. — Domani il *Nineteenth Century*, del mese di maggio, pubblicherà un lungo e importante articolo di Gladstone sull'Italia. L'illustre statista riassume con benevola e amichevole critica le impressioni ricevute dallo caso e dagli uomini d'Italia nel suo recente viaggio nel nostro paese e particolarmente nella sua permanenza a Napoli. Gladstone rileva il progresso e miglioramento di Napoli dopo il suo soggiorno nel 1857, come prova della prosperità del paese sotto il regime attuale; ma critica lo stato delle finanze nazionali. Inoltre l'articolo gladstoniano contiene dichiarazioni relative al Papato e metterà in incerto le accuse degli uni e le speranze degli altri. L'articolo è preannunciato e aspettato con grande interesse.

— Vennero riprese le sedute dopo le vacanze pasquali. Hicks-Beach rispondendo a Donkin dice che il *bill* di Bebai sulla misura del tonnellaggio per le navi non tocca il sistema internazionale. Discutesi quindi il bilancio delle spese per l'amministrazione civile.

Campbell propone di ridurre di conto sterline lo stipendio del cancelliere dello Scacchiere per protestare contro i crediti accordati per il pareggio del bilancio egiziano. Goschen spiega il recente credito di quarantamila sterline che si accordò per regolare le spese della spedizione del Nilo e compensare i servizi del Governo egiziano. La mozione Campbell è respinta.

La presa di Khartum confermata.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il *Times* ha dal Cairo: « Un messaggero proveniente da Tokar confermerebbe la presa di Khartum da parte delle truppe dei Senussi e la fuga del Mahdi. »

Morte del ministro italiano a Shanghai.

SHANGHAI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Ferdinando De Luca, ministro italiano nella China, è morto stamane a Shanghai.

Un pranzo all'Ambasciata italiana a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il barone Marocchetti, ambasciatore d'Italia, ha dato ieri un grande pranzo. Vi assistevano Giers, gli alti dignitari della Corte e dello Stato, gli ambasciatori ed altri personaggi.

Convenzione postale turco-bulgara.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — I delegati turchi e bulgari firmarono il protocollo dei negoziati concernenti le poste e i telegrafi.

La cessazione della Reggenza in Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Il Governo proporrà domani agli Stati Generali di far cessare la Reggenza, essendo il re capace di governare.

Piroscafi.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Il *Balduino*, della N. G. I., è giunto.

Una riunione per l'Africa al Circolo Popolare di Milano.

Un console greco che crea imbarazzi agli Italiani.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 11,30 pom. — Stasera al Circolo Popolare si tenne una riunione per discutere intorno alle cose d'Africa. Vi intervennero i deputati Sola, Casati, Bonfadini, il senatore D'Adda, il viaggiatore Pippo Vigoni ed altri personaggi.

Dopo una viva discussione venne votato un ordine del giorno in cui si conclude: che il Governo del Re, non abbandonandosi a capricciose iniziative personali, si voglia astenere da qualsiasi azione militare in Africa, promuovendovi invece con mezzi pacifici quella federazione etiopica, retta dal Governo italiano che meglio può rispondere al principio di redimere quel popolo guidandolo alla libertà con comune vantaggio materiale e morale.

Durante la discussione avendo il Vigoni messo fra i *considerandi* dell'ordine del giorno un accenno (che fu poi tolto) alla malefica azione dei greci, dichiarò, a conferma del suo asserto, di possedere documenti comprovanti il seguente fatto: Missatis, console generale di Grecia in Egitto, procurò agl'italiani colle arti più subdole gravi imbarazzi.

Affermò che di questo aveva data comunicazione al Ministero degli esteri prima che si facesse la spedizione militare. Gli fu risposto che si riconosceva la gravità dell'informazione, ma che non si poteva agire contro il console per riguardi verso la Grecia, che è nazione amica d'Italia.

Il deputato Sola dichiarò che avrebbe tenuto nota del fatto e che avrebbe interrogato il Governo in proposito.

Si discusse quindi della opportunità di agire di fronte alle manifestazioni dei radicali contro il viaggio del Re a Berlino e si decise di inviare un dispaccio al presidente dell'Esposizione di Parigi inneggiando al trionfo dell'industria ed un altro dispaccio al Re d'Italia non appena sarà di ritorno da Berlino.

Una pretesa sommossa a Castelbuono (Cefalù).

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9,10 pom. — Il sindaco del paese di Castelbuono fece credere al sottoprefetto di Cefalù che il paese era alla vigilia di una sommossa. Chiese perciò agenti di pubblica forza per arrestare una quantità di persone. Giunta la forza, il paese, indignato, stava per commettere qualche diavoleria. Fortunatamente il guaio fu scongiurato dalla prudenza di alcuni gentiluomini. Gli agenti della forza pubblica ripartirono subito. Il paese aspetta ora calmo una riparazione.

Per la visita di re Umberto a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9,50 pom. — Al castello di Friedrichskron, ove sarà ospitato re Umberto col Principe ereditario e seguito, si stanno facendo grandi preparativi. Di questi giorni vennero compiuti i lavori per alcune fontane monumentali che stanno di fronte al palazzo. È stato pure ultimato l'impianto della luce elettrica. Venne pure condotto a termine un nuovo scalone monumentale di marmo e costrutta una scuderia per cento cavalli. Negli appartamenti lavorano squadre di operai a rinfrescare gli addobbi.

Venne definitivamente fissato che le riviste dell'esercito di terra saranno due, una sarà tenuta a Berlino il giorno 21 entrante maggio, l'altra a Potsdam, la località militare per eccellenza, il susseguente giorno 24.

Il Congresso cattolico di Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Varie sezioni del Congresso cattolico incominciarono a deliberare. Quella per le questioni sociali approvò la risoluzione che chiede un'osservanza più rigorosa della proibizione del lavoro nella domenica e l'estensione di tale proibizione alle feste cristiane. La sezione per la Stampa approvò una risoluzione che invita i cattolici a fondare numerose Associazioni della Stampa. La sezione per l'Associazione degli studenti cattolici, tra cui vi sono rappresentanti anche delle Associazioni analoghe dell'Impero tedesco, approvò una risoluzione che favorisce la creazione di Associazioni di studenti cattolici ed invita ad una stretta unione tutte le Corporazioni degli studenti cattolici della Monarchia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La sezione scolastica del Congresso cattolico approvò una risoluzione chiedente che non soltanto le scuole elementari, ma anche i licei, divengano confessionali e lo Stato favorisca lo stabilimento di licei confessionali privati. Un dispaccio del Congresso cattolico al Papa rinnova le proteste dei precedenti Congressi contro la violazione dei diritti della Santa Sede e afferma la necessità del ristabilimento del Potere temporale.

Le feste pel centenario di Washington a Nuova York.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La festa per il centenario di Washington è cominciata ieri. La folla è immensa. Il presidente Harrison fu acclamatissimo.

Tra Milano e Natalia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il *Daily News* ha da Belgrado: « Il Governo serbo avendo assicurato l'ex-re Milano che l'ex-regina Natalia rinunzia pel momento a tornare a Belgrado, Milano continuerà il viaggio di Palestina. »

Nuovi crediti militari in Austria-Ungheria. Un rifiuto alla Russia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Lo *Standard* ha da Vienna: « I crediti militari che si domanderanno alle Delegazioni dell'Austria e dell'Ungheria saranno più considerevoli di quanto prevedevasi. »

— Lo *Standard* ha da Shanghai: « La Corea rifiutò di accordare alla Russia una stazione di carbone nell'isola Deer. »

La chiusura del Landtag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La chiusura del Landtag ha luogo stasera alle ore otto.

Una rivista a Vienna — Il ministro serbo a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Stamane l'imperatore passò in rivista le truppe della guarnigione. Nel seguito brillante dell'imperatore notavansi gli arciduchi, il principe Leopoldo di Baviera, il duca di Cumberland, il principe Wladimiro, Kalnoky, il ministro della guerra, Nigra, Reuss, tutti gli addetti militari delle missioni estere. Il ministro di Serbia a Vienna, che è accreditato pure presso Umberto, partirà domani per Roma a presentargli le credenziali.

Una Esposizione a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Oggi inauguravasi l'Esposizione generale tedesca dei mezzi per proteggere gli operai contro gli infortuni sul lavoro. Erano presenti i sovrani, i dignitari civili e militari. L'imperatore pronunziò il discorso inaugurale. Disse che salutava con gioia l'idea di questa Esposizione, diretta a proteggere il lavoro industriale contro i pericoli minacciati. Soggiunge che non potrà mai essere dimenticato il merito del suo avo di avere richiamata l'attenzione generale sul dovere di provvedere al benessere degli operai; egli stesso vuole continuare tale missione. Espresse la speranza che l'Esposizione sarà feconda. Quindi i sovrani, accompagnati dai dignitari, visitarono dettagliatamente la Esposizione.

L'ambasciatore inglese e le feste di Parigi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — *Camera dei Comuni*. — Il sotto-segretario di Stato, Fergusson, rispondendo a Robertson, disse che l'ambasciatore a Parigi non ricevette istruzioni per essere presente all'apertura dell'Esposizione, a cui l'Inghilterra non parteciperà ufficialmente; quindi non è necessario dare istruzioni.

Il re d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Alla seduta plenaria degli Stati generali il presidente dichiarò che lo stato del re è migliorato. Quindi il Consiglio dei ministri propose che il re è in istato di riprendere le redini del Governo. Un dispaccio di Loo, datato oggi, dice che il ristabilimento eccezionale del re accentuasi sempre più giornalmente. La proposta del Governo è rinviata alle sezioni.

Convenzione postale turco-bulgara.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La Convenzione postale telegrafica fra la Turchia e la Bulgaria è stata firmata oggi.

Un naufragio nello stretto di Magellano.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il vapore inglese *Cotopaxi* affondò nello stretto di Magellano in seguito a collisione col vapore tedesco *Olympia*, che rimase gravemente danneggiato. L'equipaggio e i viaggiatori delle due navi furono salvati.

Per l'elezione politica dell'on. Berti nel III Collegio di Torino.

La nomina dell'on. Domenico Berti a primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano ed a cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia ha reso necessaria, per disposizione di legge, la sua rielezione politica nel III Collegio di Torino (Avigliana, Susa e Carmagnola), che da tanti anni lo ha a suo rappresentante al Parlamento.

Questa votazione politica è stata indetta pel 5 maggio, cioè domenica ventura, e non è dubbio darà al Berti una novella prova dell'affetto, della stima, della fiducia larghissima dei suoi elettori.

Tanta è la riverenza per sì illustre e benemerito uomo, decoro non soltanto delle terre nostre, ma di tutta Italia, che la stima e la fiducia del Re han chiamato testè a sì alta e delicata carica, che nessun altro candidato ha creduto conveniente portare la propria candidatura in concorrenza di tanto nome. Quindi certissima si annunzia la rielezione.

Solo, come sempre avviene quando non vi è lotta nè concorrenza, si ha a temere dell'apatia degli elettori che nel Paese nostro è sempre sì grande quando si tratta di compiere questo dovere della vita pubblica che sono le elezioni.

Si sa per esperienza che molto facilmente quando si tratta di una candidatura incontestata l'elettore ragiona così: L'elezione del candidato a cui darei il mio voto è sicura, sicurissima, a che vale che io mi disturbi per recarmi a votare mentre il mio voto non può nulla togliere e ben poco aggiungere alla maggior gloria del candidato? Ponete che qualche migliaio di elettori la pensino così ed il candidato da tutti voluto, da tutti stimato, apprezzato, venerato si trova a non aver neppure i voti richiesti dalla legge per la proclamazione. Ciò non deve, non deve assolutamente avvenire per l'on. Berti; egli deve essere riconfermato nella carica di rappresentante di Torino III al Parlamento nazionale, ove il grandi prove ha dato del suo ingegno altissimo e del suo nobile carattere politico, con una votazione brillante, imponente, che esprima tutto il sentimento di ammirazione, d'affetto, di gratitudine che il suo Collegio nutre per lui che da 40 anni combatte nei libri, dal suo scanno di deputato, colla sua efficace parola la santa causa del buono, dell'onesto, dell'utile per il nostro miglioramento popolare.

È necessario che ogni elettore, facendosi premura di portare il proprio voto all'urna, intenda di dare veramente con esso una prova di quella stima e di quella gratitudine che come probo cittadino e compaesano deve nutrire per l'egregio Domenico Berti.

È una elezione del cuore questa, nella quale non vi devono essere animo tiepido o neghittoso; ragioni di divisioni politiche non ci sono, poichè nel nome del Berti si possono affratellare quanti hanno a cuore il benessere ed il decoro del paese nostro; quindi la votazione dovrebbe essere quasi unanime. Noi l'attendiamo tale, fidenti nel buon senso e nella gratitudine degli elettori di Torino III.

A maggiormente incuorare gli elettori raccogliamo qua sotto due appelli che ci pervennero dal Collegio elettorale dell'on. Berti.

« *Elettori politici di Avigliana, Susa e Carmagnola*,

« S. M. Umberto I, nostro amatissimo Sovrano, si degnò promuovere S. E. Berti prof. comm. Domenico, già ministro per la pubblica istruzione, agricoltura e commercio, e nostro degnissimo rappresentante al Parlamento nazionale da circa quarant'anni non mai interrotti, ad una delle più alte cariche dello Stato, qual si è quella di primo segretario dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

« S. M., nel promuovere il comm. Berti a tal sublime grado, volle dargli un pubblico attestato della sua munifica riconoscenza, per gli eminenti servigi prestati, coll'aver consacrato i frutti del suo ingegno, delle sue forze e de' suoi studi al bene inseparabile della patria e dello stesso Re.

« In seguito a tale promozione egli deve ricevere da voi un nuovo battesimo dalle urne; e voi siete convocati per riconfermargli il mandato di vostro rappresentante, che disimpegnò sempre con sommo onore e vostra soddisfazione.

« Tocca a voi, onorevoli elettori del triplice Collegio, di manifestare la vostra approvazione alla disposizione reale, riconfermando a vostro deputato S. E. Domenico Berti con una splendida votazione.

« Accorrete pertanto tutti uniti e compatti ad offrirgli i vostri voti in segno della vostra riconoscenza per quanto egli ha fatto e fa pel bene generale e pel vostro particolare.

« *Un elettore.* »

« Pinerolo, 30 aprile.

« Il nostro Consiglio municipale ha inaugurato ieri le sue sedute primaverili, mandando al commendatore Domenico Berti, sulla proposta del consigliere Scavia, un telegramma di plauso per la sua nomina a primo segretario del Gran Magistero Mauriziano, ufficio che dimostra *meritati dal deputato di Pinerolo il costante affetto del popolo e l'alta fiducia del Re.*

« Queste parole del telegramma, approvato per acclamazione dal Consiglio, sono un felice presagio per l'elezione politica che avrà luogo in questo Collegio domenica prossima. Qui tutti gli elettori sono sicuri che il Berti verrà rieletto a nostro deputato; e molti già si rallegrano anticipatamente del suo nuovo trionfo. Solo è da augurare che gli elettori si rechino numerosi alle urne, malgrado l'assenza di lotta e le intemperie della stagione. »

Il Patriarcato serbo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il *Times* ha da Vienna: « Il Gabinetto radicale di Belgrado ha deciso di ristabilire il patriarcato serbo in favore dell'ex-metropolita Michele. Il Governo serbo sembra di voler così costituire la Chiesa serba indipendente dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. »

Cronaca del mare.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Sono giunti l'*Indipendente* e la *Sicilia*.

Emigrazione spagnuola — Caso bancario.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — L'emigrazione continua dall'Andalusia. Il vapore italiano *San Martino* imbarcò ieri a Cadice per l'Argentina trecento emigranti spagnuoli.

— Il *Liberal* dice che in seguito alla riunione di ieri sera alla Banca di Spagna, è fallita la conversione del debito al 4 0[0 ammortizzabile.

Le spie tedesche in Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il Consiglio federale espulse Wohlgemuth, tedesco, convinto di spionaggio. Wohlgemuth venne condotto alla frontiera. Lutz, suo delatore, sarà arrestato oggi a causa della sua condotta sospetta. Infatti ricevette sei lettere dal commissario di polizia; Wohlgemuth rispose a tre.

BORSA UFFICIALE.

1° maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 87 1[2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 15	100 30	— — — —
»	100 25	100 35	— — — —
Svizzera	100 —	100 10	— — — —
Londra + 2 1[2	— — — —	25 13 —	25 17 —
Id. lungo	— — — —	25 13 —	25 17 —
Germania + 3	— — — —	breve 122 1[2	123 —
		lungo 122 5[8	123 1[8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzeri) — 1° maggio. — Un discreto aumento si verificò all'*après-bourse* per la nostra nonchè per la rendita francesi.

Rendita contanti 97 82 97 87.
Rendita fine mese : 8 15 96 20.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	744 — 741 —		C. Torin.	345 — nom. —
Cr. Mer.	498 — 500 —		B. Indust.	195 — nom. —
Torino	725 — 227 —		Ferr. Mer.	776 50 778 —
Sub.-Mil.	206 — 207 —		F. Medit. v.	613 — 614 —
B. Sconto	308 — 309 —		Esquilino	94 — 95 —
Tiberina	381 — 379 —		Fondiaria	181 — 180 —

Cassa sovvenzioni Milano 281 50 283 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 aprile (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 —
» » — per maggio	»	58 40
» » — a 4 mesi da maggio	»	54 —
» » — per luglio-agosto	»	54 50

Mercato calmo.

ANVERSA, 30 aprile (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	— —
» » — a 4 mesi ultimi	»	17 1[8

Mercato sostenuto.

PARIGI, 30 aprile (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	50 —
» *raffinato*	»	127 —

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3	»	51 —
» » » 4	»	40 80

Mercato debole.

LIVERPOOL, 30 aprile (sera).

Cotoni. — Mercato fermo.

Vendite della giornata	balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazione	» »	21,000
Americani a consegnare		
pel corrente	» »	6 7[64
novembre-dicembre	» »	5 33[64

MANCHESTER, 30 aprile (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.

HAVRE, 30 aprile (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1,200
Mercato fermo.
Caffè — Venduti sacchi N. 21,000
Mercato fermo.

BREMA, 30 aprile (sera).

Petrolio — Mercato sostenuto.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 25

MAGDEBURGO, 30 aprile (sera).

Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo.
» Germania 88 disp. scellini 22 15

MARSIGLIA, 30 aprile (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	7,445
» — Vendite	»	7,500

Mercato calmo.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

— Chi va là?

— Lafresnaye.

— Vi s'aspettava, — fece un po' più piano la voce che aveva già parlato.

Poi bruscamente, una porta s'aprì in un corridoio ed un lume lontano indicò la strada a Lafresnaye, il quale s'inoltrò verso un salone dove si trovavano già riunite una trentina di persone.

L'aspetto di quel salone, tutto risplendente delle luci di grandi lampadari in cristallo che si riflettevano negli specchi che adornavano le pareti, era veramente seducente. La gran sala sembrava preparata per una festa, sebbene i personaggi che si trovavano riuniti ci fossero certamente venuti per un tutt'altro scopo.

Un gruppo gentile e seducente di giovani donne, sedute o semisdraiate su poltrone, occupava il mezzo del salone, e dei giovani eleganti andavano e venivano fermandosi ogni tanto per parlare colle signore degli avvenimenti della giornata, e di pettegolezzi da salotto. Le donne, vestite di mussola, erano quasi tutte scollacciate, colle braccia seminude, pettinate secondo il loro gusto, alla folla, coi capelli arruffati, o sparsi, o alla contadina, o all'Amaranto, o alla Flora. Qualcuna teneva fra le dita un nastrino al quale era attaccata una rotella che saliva o scendeva a seconda del movimento che gli s'imprimeva: ciò occupava molto l'attenzione dei *muscadins* che giravano attorno alle *merveilleuses*. Quel giuoco si chiamava il *giuoco di Normandia* o *l'emigrato*.

Tre donne sole facevano contrasto, per la loro toletta distinta e severa, con tutte le altre dai costumi tanto chiassosi. L'una, vestita d'un abito in *faille* bianco, colle spalle coperte da una gran sciarpa in merletti, era, Lafresnaye lo indovinò subito, la signorina di Kermadio. Stava seduta, e, ritto dinanzi a lei, appoggiato leggermente allo schienale di una seggiola, il conte di Favrol le mormorava a bassa voce parole, alle quali Marcella pareva opporre un silenzio volontario o quasi glaciale. L'altra signora, col busto chiuso in uno *spencer bleu* scuro, dal volto energico e ancor giovane, sebbene, in realtà, ella avesse oltrepassata la quarantina, parlava, quando Lafresnaye le si avvicinò, con una signora tutta vestita di nero, mezzo nascosta sotto ad un gran velo, attraverso al quale si scorgeva un viso pallido e dei capelli bianchi.

Vedendo Lafresnaye, la signora dallo *spencer bleu* s'alzò, gli mosse incontro e gli porse la mano.

— Non s'aspettava più che lei, mio caro ministro, — ella disse. — Sì! Sì! — Ella appoggiava sulla parola *ministro*. — Eh! v'radDio! come avrebbe detto mio padre, nessun Ministero sarà stato meglio guadagnato! Il signor Lafresnaye, — ella aggiunse ancora presentando il segretario generale della polizia alla signorina di Kermadio.

Marcella salutò, e Favrol lasciò un momento la fanciulla per dire qualche parola a Lafresnaye.

Il segretario non conosceva tutti gli ospiti della signora della Jarrie, e non aveva ancora visto Porhouët, il quale stava solo, in un angolo del salone, silenzioso e come meravigliato, guardando tutti quegli uomini e quelle donne che lo circondavano con sguardo scrutatore e fissando sovente con profonda espressione di devozione e di rispetto la signorina di Kermadio. Il *chouan* aveva leggermente modificato il suo costume, ma aveva sempre lo stesso aspetto risoluto e fiero. Presso di lui il cavaliere di Bois-David conversava con Saint-Hermine. Un piccolo uomo, secco, abbronzato, con leggero accento spagnuolo, faceva rider forte, in un altro angolo, due o tre giovani eleganti, raccontando loro storielle da *boudoir*. Era il giornalista Marchena, andaluso pei modi e per lo stile, una delle *penne della reazione*, come Saint-Hermine sarebbe stato, nel caso, la spada e Porhouët il fucile.

La signora Regina della Jarrie, rimasta vedova a venticinque anni, era una di quelle donne in cui l'ambizione, la sete d'azione e di potere tengono luogo di tutti gli altri sentimenti. Quei tipi virili sotto aspetti femminili non sono rari. La contessa metteva in tutti gli atti della sua vita una passione, una specie di violenza singolare. Maritata giovane con un vecchio marito, ella non era stata, per dire il vero, nè sposa, nè madre; e pertanto v'erano in lei, se non dei tesori di tenerezza, almeno degli slanci d'ardore. In Bretagna, dove aveva passato la prima parte della sua vita, ella andava a caccia, montava a cavallo, teneva i conti dei suoi poderi, gettava su ogni cosa quel rapido e sicuro colpo d'occhio della padrona di casa, più netto e più sicuro di quello del padrone. Alta ed imponente, col profilo di cameo antico, cogli occhi ardenti e neri e coi capelli rossi, ella era veramente, artisticamente bella; poteva rassomigliarsi ad una Diana fulva e affascinante. Era buona o terribile? Il suo sorriso aveva qualchevolta delle espressioni d'una ineffabile grazia e le sue pupille mandavano sovente lampi di minaccia. Era stata vista a sferzar con un colpo di frustino il viso di un valletto che non teneva bene il suo cavallo, e si sapeva che aveva più d'una volta raccolto e fatto allevare poveri fanciulli abbandonati. Ma era stimata e rispettata. Ella aveva avuto, nelle ultime guerre della Vandea, una parte importante e proporzionata al suo valore.

Vestita di un costume da amazzone, col cappello di feltro guernito di una grande piuma bianca, con pistole alla cintola, ella aveva fatto la guerra civile come avrebbe seguita una partita di caccia: aveva figurato nello stato maggiore di Charette fra quelle cercatrici di avventure che sparavano qualche volta, colla bianca manina, il colpo di fucile e ricompensavano poi gli ufficiali *bianchi* con un bacio, dopo la battaglia. Ma nessuno aveva mai conosciuto ciò che chiamasi una *debolezza* nella signora della Jarrie. Per dire il vero, non era la sua età che la preservasse, perchè molte giovinette avrebbero potuto invidiarle la sua bellezza; era piuttosto la sua freddezza, la sua indifferenza per tutto ciò che non era la lotta, lotta aperta o nascosta, battaglia o intrigo, azione in piena luce o mina lentamente scavata sotto ai piedi del nemico. Ambiziosa oltre ogni dire, cattolica ardente, la signora della Jarrie non pensava che a combattere la Repubblica, a sostituirle la monarchia ed a domandare poi chissà qual favore, qual posizione e qual nuovo titolo al monarca avvenire.

E, per giungere a quello scopo, ella agiva e cospirava. La Vandea essendo pacificata, a Parigi era venuta per combattere; nascostamente in principio, poi ostensibilmente; nonostante la Polizia, era riuscita a stabilire nel suo salone un ridotto permanente di congiurati, dove, con una abilità prodigiosa e coll'aiuto del suo amico devoto, il conte di Favrol, aveva trascinato il segretario del Ministero della polizia generale, dove avrebbe trascinato, se fosse stato necessario, lo stesso ministro.

Regina della Jarrie, che conosceva la potenza dell'intrigo, conosceva anche il potere della forza. Ella aveva dunque voluto, supponendo che s'avesse dovuto ricorrere un giorno alle armi, arruolare fra i suoi fedeli uno dei rari capi di contadini del *Bocage* che non avessero perduto il loro prestigio presso gli altri *gars* e una delle più ricche fanciulle e per conseguenza delle più potenti della nobiltà di Bretagna. Erano Pietro Porhouët e la signorina di Kermadio.

Forzato di rinunziare alla lotta intrapresa pel suo re, Porhouët era, come tanti altri, sottomesso, ma non disarmato. Egli s'era battuto per convinzione. Ex-marinaio, testimonio dei bei fatti d'armi del *bailli di Suffren* contro gl'inglesi e alloro in quelle laboriose giornate, egli non era di quelli che s'erano armati contro la Francia per non portar l'uniforme. La quistione della requisizione era stata infatti la principale causa determinante della rivolta della Vandea; ma Pietro Porhouët aveva altra ragione che quella ragione egoistica e vile per resistere alla Convenzione; aveva una fede quasi feroce nei diritti del suo signore e del suo re. Egli credeva che la verità fosse dalla parte della sottomissione e dell'abbassamento della volontà di tutti dinanzi alla volontà di un solo. S'era dunque armato ed aveva arrischiato la vita. Ricco o piuttosto arricchito dal suo lavoro, intendente del marchese di Kermadio, padre di Marcella, egli aveva, alla testa dei contadini di Kermadio, portato una rocca al marchese per esortarlo a combattere. Era, pei contadini, un modo quello di ricordare ai nobili esitanti che l'astensione era atteggiamento da donna.

(Continua)